

## LA RECENSIONE

## 'Il compleanno' di Peter Stein non convince

di *Giovanni Medolago*

Gli esordi di Harold Pinter quale drammaturgo, dopo una gavetta in veste di attore, non furono certo tra i più felici. I suoi lavori furono stroncati dalla critica e si rivelarono un disastro al botteghino. Si scrisse che era un autore eccessivamente eccentrico, inaccettabile e incomprensibile poiché, addirittura, "non ha niente da dire". Poi sappiamo bene come è andata la sua carriera, culminata con il Nobel per la Letteratura nel 2005 che lui commentò sarcastico: "Adesso sono diventato comprensibile e accettabile, eppure le mie commedie sono sempre le stesse da allora: non ho cambiato una sola battuta!". Val la pena di riandare alla motivazione dei giurati di Stoccolma: "Grazie ai suoi lavori scopre il baratro che sta sotto le chiacchiere di tutti i giorni e spinge a entrare nelle stanze chiuse dell'oppressione". Parole che ben si addicono alla sua seconda commedia, *'The Birthday Party'*, andata in scena per la prima volta all'Ars Theater di Cambridge nell'aprile del 1958. Fu poi ripresa e diretta dallo stesso autore sei anni dopo per la Royal Shakespeare Company di Londra. Lo spettacolo si apre infatti con il tranquillo chiacchiericcio mattutino tra Petey, che sta leggendo il giornale, e sua moglie Meg, che gli serve i cornflakes. L'atmosfera sembra serena nella loro modesta pensione sul mare, ma il loro unico ospite, Stanley, mostra strani segni d'inquietudine quando gli viene annunciato l'arrivo di altri due clienti. Un quadro idilliaco che si spezza con l'irruzione di altri personaggi: è il meccanismo narrativo felicemente ripreso dallo sceneggiatore e regista cinematografico David Hare ad esempio nel suo film *'Il mistero di Wetherby'* (pellicola dal cast stellare: Vanessa Redgrave, Ian Holm e Judi Dench). *'Il compleanno'* è andato in scena nelle serate scorse al Teatro Sociale di Bellinzona per la prestigiosa regia di Peter Stein, una personalità d'indubbio spicco del panorama teatrale del Novecento. Abituato all'esuata messinscena sorprendenti per non dire rivoluzionarie, stavolta Stein segue alla lettera non solo il testo, ma addirittura le indicazioni su prossemica e movimento degli attori che abbiamo trovato nell'edizione Einaudi della commedia (1996, con introduzione di Guido Davico Bonino). Si ritrovano i dialoghi criptici denunciati all'epoca dai critici ("Che ne sarà di te?" invece del semplice "Accomodati"), pennellate parafilosofiche ("Cosa ti fa credere che vivì? Sappi che siamo destinati a vagare nelle nostre solitudini") e frecciate ironiche: "Non si canta e non si balla... Ma allora che spettacolo è?": "È la prosa!".

Una pièce impegnativa e che non accontenta la curiosità del pubblico: che ne sarà di Stanley, finito in mano ai due ceffi piombati nella pensioncina a essere sparare i suoi deliri?



In scena al Sociale di Bellinzona

© TEATRO SOCIALE

## POESIA

## 'Discorso senza un alito di vento': le quartine di Lonati

'Discorso senza un alito di vento. Quartine' (Casagrande) è la silloge poetica di Leopoldo Lonati che presenterà oggi, sabato 22 ottobre, alla Filanda di Mendrisio (alle 17). Autore, nato a Tradate nel 1960, dialogherà con lo scrittore Renato Giannolini e con il direttore del Sistema bibliotecario cantonale ticinese Stefano Vassera.

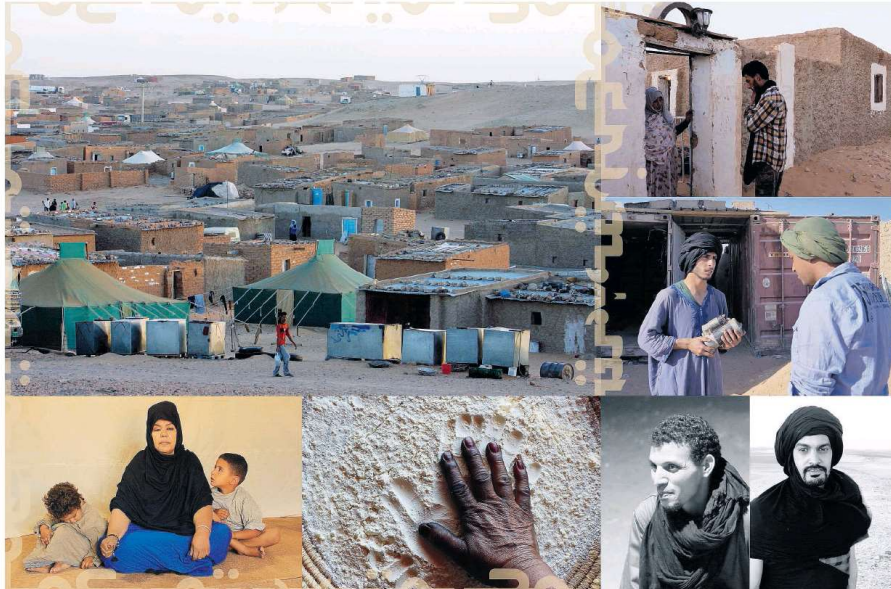
## FOTOGRAFIA

## Al Canvetto, i 'Silenzi velati' di Katja Snozzi

"Lo sguardo ravvicinato di una Venezia avvolta dalla nebbia risveglia il desiderio di passeggiare nella notte semplicemente ascoltando". La rassegna culturale del Canvetto Luganese (l'attacco è tratto dalla presentazione), ristorante gestito dalla Fondazione Diamante, apre i suoi spazi all'esposizione della fotografa Katja Snozzi 'Silenzi velati'. La mostra verrà inaugurata sabato 12 novembre, alle 17 con l'introduzione di Matteo Bellinelli. Il periodo per visitarla è compreso fra l'8 novembre prossimo e il 21 gennaio 2023, da martedì a sabato (dalle 8.30 a mezzanotte). Info: [www.katjasnozzi.ch](http://www.katjasnozzi.ch); [www.canvettoluganese.ch](http://www.canvettoluganese.ch).

## FILM FESTIVAL DIRITTI UMANI

## Pochi mezzi e il desiderio di creare qualcosa



L'incontro fra gli studenti dell'Aks del campo rifugiati algerino e quelli del Cisa si terrà oggi (dalle 14) al Cinema Corso

## Nel campo profughi di Tindouf in Algeria, c'è una scuola di cinema con cui collabora anche il Cisa. Oggi verranno presentati alcuni progetti, dalle 14.

di *Sara Rossi Guidicelli*

Oggi pomeriggio, nell'ambito del Festival dei Diritti Umani di Lugano in corso in questi giorni, sarà presentato un progetto nuovo e particolare: una collaborazione tra il Cisa, la scuola di Cinema della Svizzera italiana, e una scuola di Cinema nel deserto del Sahara Occidentale, che si trova all'interno dei campi profughi del popolo saharawi in Algeria. Questo pomeriggio, al Cinema Corso, dalle 14 alle 15, saranno proiettati tre cortometraggi di giovani registi saharawi che si sono formati alla Aks, l'unica scuola di cinema al mondo che si trovi in un campo per rifugiati. Seguirà poi la testimonianza di due giovani studenti del Cisa che si sono recati in Algeria insieme al loro tutor, in vista di un progetto di collaborazione, e poi una tavola rotonda con diversi interventi che approfondiranno il tema del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi, raccontando ciò che succede da ormai più di 50 anni dal punto di vista giuridico e dei diritti umani. Ospite d'onore sarà Omeima Abdelmal, rappresentante del Fronte Polisario all'Onu a Ginevra. Il Sahara Occidentale è una ex colonia spagnola, occupata dal Marocco subito dopo la partenza della Spagna franchista negli anni Settanta; il Fronte Polisario è l'organizzazione militante che si batte per il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi. L'occupazione marocchina ha generato la fuga di decine di migliaia di persone che sono scappate a est, in Algeria o a sud, verso la Mauritania. In Algeria sorgono cinque campi profughi nella regione desertica di Tindouf, che da 50 anni ospita ormai quasi 170mila persone, che non possono né tornare a casa né integrarsi nella vita algerina. In uno di questi campi è sorta la scuola di Cinema Aks, i cui allievi sono tutti nati lì e non conoscono altra vita che quella dei centri per rifugiati.

## Un progetto

Durante il pomeriggio di oggi, dopo la proiezione dei tre cortometraggi, ci sarà la presentazione di un progetto di collaborazione tra le due scuole di Cine-

ma, quella ticinese e quella saharawi, nato da un'idea di Antonio Prata (direttore del Festival dei Diritti Umani di Lugano), Lucia Tramer (attivista per i diritti umani attiva sul campo e attraverso l'associazione Ader/s) e Cecilia Liveriero Lavelli del Cisa. Il progetto consiste nel realizzare un film documentario sulle condizioni di vita dei giovani del popolo saharawi con momenti di incontro e scambio tra il Cisa e la scuola Aks. Al progetto hanno aderito due giovani studenti registi del terzo anno al Cisa, Francesco Pereira e Davide Londero. Saranno loro a girare il film e a trovare il taglio da dargli. Appena rientrati dal loro primo viaggio in Algeria, per conoscere quella realtà, fare un sopralluogo e partecipare a un Festival dell'audiovisuale svoltosi nei campi di Tindouf, condivideranno oggi con il pubblico le loro prime impressioni. Il loro tutor è il regista Daniele Incalcaterra che ci ha raccontato: «Abbiamo visitato questa piccola scuola, aperta a venti studenti saharawi, che lavora con pochi mezzi e molto desiderio di creare qualcosa. Questo progetto è molto interessante perché si incontrano studenti che provengono da realtà agli antipodi: la Svizzera e un campo profughi. La vita dei nostri ragazzi e quella di giovani nati in una situazione che ha pochissime speranze di essere cambiata. Eppure i ragazzi sono accomunati dalla stessa passione, il cinema. Che non è solo una passione, ma un linguaggio, attraverso il quale parlarsi e scambiarsi esperienze».

## Proposta di formazione

L'anno prossimo Daniele Incalcaterra, con i due studenti Francesco Pereira, Davide Londero e un altro loro collega, andranno a fare le riprese per alcune settimane in Algeria. Lì, la troupe svizzera si farà guidare dai loro colleghi coetanei per svolgere le riprese: è molto importante avere qualcuno che dia uno sguardo interno, per non lasciarsi sfuggire qualche elemento pratico o culturale, spiega Daniele, il quale invece impiegherà quel tempo per dare lezioni agli allievi della scuola Aks. Alla fine del progetto, verso il mese di maggio, alcuni studenti saharawi saranno invitati al Cisa, per partecipare alla post produzione del documentario e per seguire una formazione specifica. Il documentario sarà pronto, se tutto andrà secondo i piani, l'anno prossimo e verrà proiettato al Film Festival Diritti Umani del 2023.

«È importante per un regista confrontarsi con lo sguardo di chi vive sul posto, per questo saranno fondamentali i rapporti che si instaureranno con la gente lì e soprattutto con le persone della loro stessa generazione», spiega ancora Incalcaterra. «E devo dire che fino ad adesso abbiamo incontra-

to grande apertura, disponibilità, e un'immensa voglia di raccontarsi. Certamente per le persone che vivono nei campi per rifugiati, la motivazione è chiara: desiderano riscattarsi, far sapere al mondo in che condizioni vivono e cosa porta a questa situazione. Per i ragazzi che andranno lì a lavorare invece è diverso, perché devono cercare e poi trovare la propria motivazione, che dovrà essere anch'essa forte e profonda, per riuscire a creare questo ponte».

## IN PROGRAMMA

## Film e approfondimenti fino a domani

Da oggi a domani sono ancora numerosi gli appuntamenti con la nona edizione del FdUd, passiamo in rassegna il programma segnalando alcune proiezioni e ricordando gli approfondimenti che seguono. Il fine settimana sarà aperto, alle 11, dal progetto '30 anni Cisa; 1922-2022. Giovani cineasti a confronto con i diritti umani' (al Cinema Corso). Alle 15.30, il Cinema Iride ospita la proiezione (per la prima volta in Ticino) di 'Angkar' della regista franco-cambogiana Neary Adeline Hay, Premio diritti umani per l'autore di quest'anno. La giornata di oggi sarà conclusa dalla proiezione al Cinema Corso di 'El Arena' di Jay B. Jammal (in prima svizzera dalle 20.30, seguirà 'Ritmo e poesia oltre la nera cortina'). Domani, il Cinema Corso ospiterà l'intera giornata di chiusura, partendo dalle 11 con la proiezione di 'Utama' di Alejandro Loayza Grisi, cui seguirà l'approfondimento 'La nostra casa è in fiamme'. Alle 14, spazio alla cerimonia di consegna del Premio giornalistico Carla Agostoni. Saltando all'ultima proiezione, la nona edizione si conclude con la visione di 'Alcarràs' della regista Carla Simón (alle 20.30).



'Alcarràs' domani sera al Cinema Corso